

“Emozio



Il passaggio tra l'autunno e l'inverno segna inevitabilmente
La tanta agognata cattura si fa sempre più frequente e le italice
sia a chi lo vorrebbe cucinare in ogni caso sia a chi non lo

one" luccio



Durante i mesi invernali il luccio è il protagonista nei pensieri dei lanciatori che sognano l'atavico predatore da record. Purtroppo, nelle acque italiane difficilmente si riescono a catturare pesci di grossa mole. Nella foto in alto un bell'esemplare catturato in Irlanda. Il luccio è un tenace combattente, un pesce che dà tutto durante la lotta. Il furbo esocide può giocare anche d'astuzia facendosi trascinare fin sotto la barca e dare l'ultimo colpo di coda sul finale, spesso letale per il pescatore impreparato.



Lepppure, è un predatore che dovrebbe continuare ad esserci in ogni habitat. Se si continua di questo passo, ci ridurremo a pescarlo con rassegnata abitudine alla stregua di una trota iridea, nel senso che, date le misure di quello che si tira su e quello che si trattiene, non è proprio quel luccio che s'intenderebbe sentire e vedere in combattimento sulla propria canna. Riuscire a catturare un bell'esemplare di almeno 90/100 cm è davvero un'impresa ardua e molto, molto occasionale: bisogna quasi "emigrare" in paradisi esteri europei per riuscirci perlomeno con quella discreta continuità e soddisfazione che si vorrebbe parimenti avere nelle nostre acque. Con l'avvicinarsi della stagione più fredda e con la progressiva riduzione della pesca verso le altre specie predatorie, l'argomento luccio salta inevitabilmente alla ribalta e, con esso, la tradizionale lamentela che non si ha più modo di pescarlo (parlo di spinning, n.d.r.) o, perlomeno, non si trovano più quegli habitat che ne annoverino una certa presenza. A tale proposito, infatti, non

sono davvero pochi quelli che scrivono e-mail con richiesta di consigli, luoghi, trucchi e tecniche varie per sperare in una buona cattura; per molti, già 40/50 cm possono apparire come una buona taglia, ma se si prova a prendere in mano il metro e lo si dispone dinanzi su queste lunghezze, a mente fredda, ci si rende davvero conto della pochezza che una simile misura esprime. D'altronde, bisogna prenderne atto. Si preleva molto e, spesso, ai limiti del consentito (se non sotto misura) e si finisce irrimediabilmente per non dare tregua di crescita, depauperando la popolazione di un qualsiasi specchio lacustre e limitando molto le grosse catture da record personale.

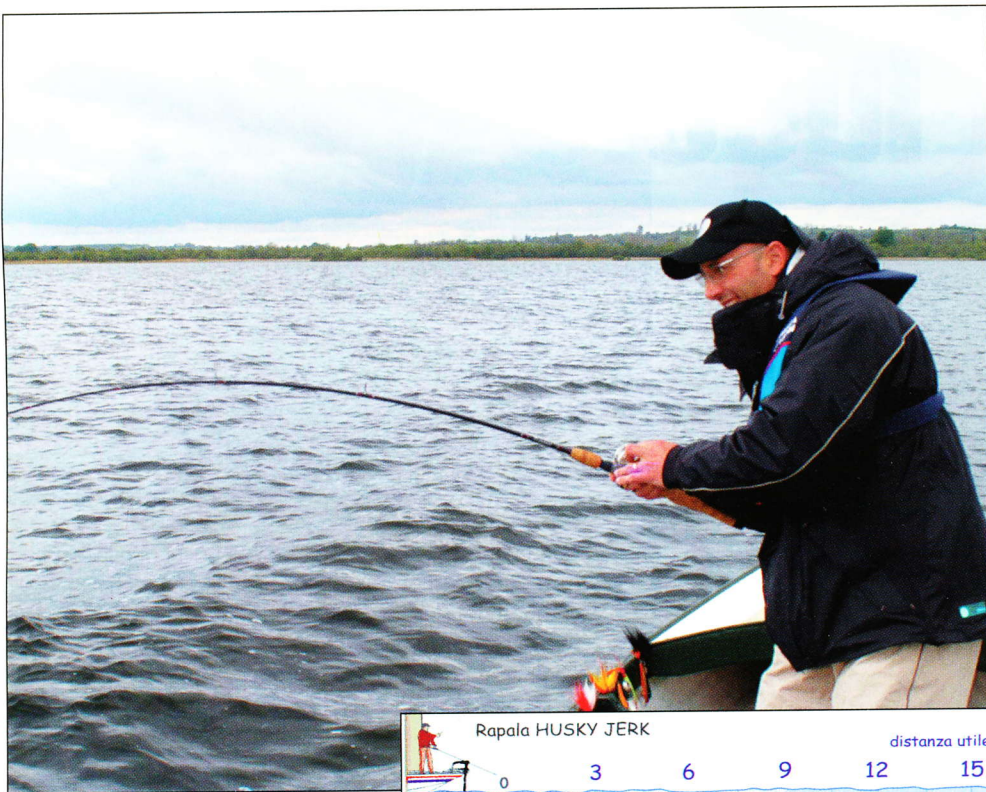
Il luccio è un predatore d'acqua dolce assolutamente indispensabile per la vita di ogni ambiente acquatico; si ciba quanto basta e niente di più, prediligendo l'attacco soprattutto verso i soggetti più deboli, menomati e dunque facilmente predabili rispetto ad un soggetto sano e sicuramente più in forza. Predilige tutte le acque lacustri, purché non eccessivamente acide o povere di ossigeno e nei corsi d'acqua a corrente molto moderata, lo si può incontrare in talune lanche o anse medio profonde a bordo riva, soprattutto nei pressi dei canneti o della vegetazione acquati-

l'entrata in scena del luccio.

acque offrono quel poco che non basta mai,

vorrebbe proprio.

■ Testo e foto di Francesco Capomassi



■ L'emozione più forte arriva dopo tanti e ripetuti lanci a vuoto, la botta secca dell'esocide fa battere il cuore anche al più rodato dei lanciatori.

l'esocide in profondità ancora raggiungibili da terra e in un periodo in cui non è del tutto sopita la predazione nelle vicinanze della riva; inoltre, con minnow-jerk di questo tipo, ben

lavorati grazie a recuperi altamente discontinui e oltremodo caratterizzati dai ripetuti colpi di polso a canna bassa, si usufruisce anche delle preziose peculiarità "suspended", sfruttabili nelle brevi pause che s'interpongono tra un recupero e il successivo, peculiarità che nella stragrande maggioranza dei casi regala l'agognata cattura proprio nella fase di stop o subito in

ripartenza. Se non nelle prime battute, infatti, il luccio ha modo comunque di osservare con fastidio il movimento disordinato dell'esca e, se

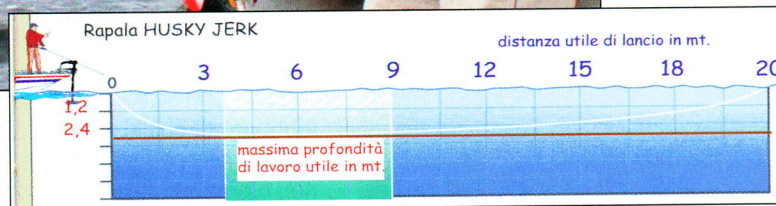
non si è portato all'attacco al primo giro, capita sempre che nei momenti di stop, riesca a trovare il timing giusto per ghermire l'artificiale.

ca. Certo, va da sé che bisogna partire e tentare la pesca laddove si presume ci possa essere, non è detto infatti che in presenza di habitat tipicamente da luccio, questi ci possa essere.

Una tecnica, un'esca: walking & minnow-jerk!

Come già parzialmente descritto nel numero dello scorso anno, sempre di questo periodo, il minnow indubbiamente rimane una delle esche migliori, specialmente se "lavorato" a jerk, con lo stile "walking-the-dog".

E' vero, il minnow non è propriamente un'esca jerk e non è del tutto semplice riuscire ad ottenere le stesse performance, ma alcuni dei modelli in commercio stile Rapala o gli stessi originali, quali appunto i classici Husky jerk e i nuovissimi X-Rap, sono assolutamente in grado di fornire risultati di qualità riuscendo a stimolare opportunamente il predatore all'attacco. Bisogna scegliere solo i modelli dotati di palette molto ridotta (sot-



togola o appena di muso), in modo da avere un artificiale che lavora a non più 2-2,5 metri; in questo modo, con una profondità massima di 3-4 metri, si riesce molto bene ad effettuare dei passaggi sicuramente adescanti, considerato che è possibile incontrare il luccio in appostamenti di fondo, in anfratti di mezzo fondo o nei pressi della riva. Con un tipico fondale che nella maggior parte delle acque lacustri digrada sempre con queste misure verso il largo, ecco che l'utilizzo di un'esca di questo tipo, lavorata all'impazzata in un range di due metri (come discesa massima dell'esca) può dare motivo di lavorare bene, perlomeno nella piena convinzione di essere entrati in pesca con le dovute modalità tecniche. Sono ancora momenti, infatti, in cui è possibile beccare

■ Nell'immagine sopra, il funzionamento in acqua dell'artificiale. Sotto, l'autore con un bell'esemplare di luccio catturato durante una battuta di pesca in Irlanda.



Inverno sinonimo di bei lucci...

SPINNING TIP

Casa RIZZINI "Irlanda"

I lucci che vedete all'interno dell'articolo, sono una parte fotografica di una sola giornata di spinning realizzata nel giro di un breve viaggio di pesca in Irlanda, presso la nota Casa di pesca di Carlo Rizzini.

Decisamente, questo Paese è in grado di soddisfare ampiamente la voglia d'incontro con l'esocide e, cosa non da poco, di realizzare un'esperienza tecnica molto soddisfacente. Non si tratta, infatti, di pesci facilmente catturabili come qualcuno potrebbe subito pensare, ma di veri e propri predatori molto attenti al momento, particolarmente influenzabili dalle condizioni della giornata e soprattutto aggressivi e forti al recupero. Può andare bene subito, come si può cappottare nel giro di una mezza mattinata. Sta al pescatore sfoderare tutte le sue capacità tecniche e quel senso dell'acqua che ognuno dovrebbe avere, ma nel caso, sta anche alla professionalità della guida che si ha a disposizione e che accompagna il gruppo, mettere tutti nelle condizioni di riuscire a sentirne il piacere dell'impegno in canna e in questo, non ci sono davvero problemi.

Gentilezza, cortesia e cucina "rigorosamente" all'italiana, accompagnano la giornata di pesca, in un ambiente elegante e molto organizzato. Questa fishing-house è in grado di offrire una tipologia di servizio a quattro stelle e una scelta dei laghi ampiamente soddisfacente. Il resto.....è pura tecnica!

www.rizzini.com - info: rizzini@eircom.net - tel. 00353-44-44866 - Fax 00353-44-42781

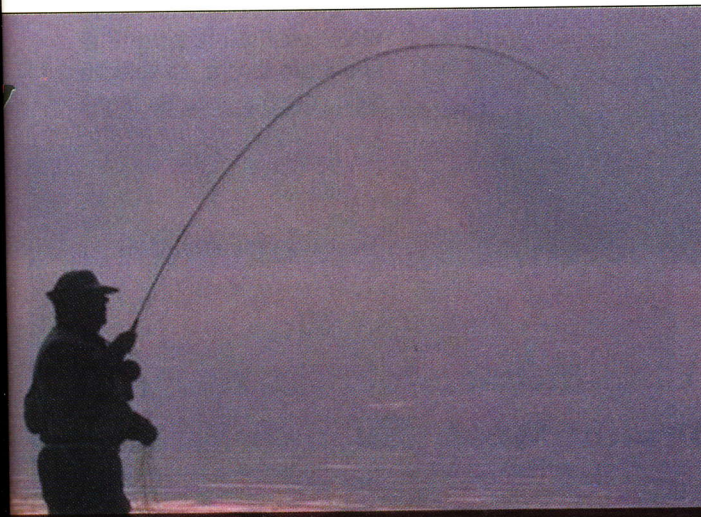


■ Alcuni degli artificiali impiegati dall'autore nella caccia al luccio.

Come Husky jerk, è bene preferire misure di almeno 12/14 cm e similamente per l'X-Rap, 10 cm. Le colorazioni possibili sono quelle di sempre: nero e argento classico, con sfumature rossastre, chartreuse, fire tiger, persico reale. RAPALA HUSKY JERK 12 cm 13 g - 14 cm 18 g: colori S-GMD-FT-GFP; X-RAP 10 cm 13 g: colori P-CLN-S

Su queste esche artificiali, sarebbe sempre meglio non esagerare con il diametro dei fili. Il problema è principalmente legato ad un fattore di sensibilità e di contatto continuo con l'artificiale che lavora in acqua, oltretutto di contenimento complessivo del peso, considerato anche il terminale in acciaio o cavetto, che per quanto sia flessibile, irrigidisce sempre un pochino tutta l'azione. Come nylon, uno 0,30 mm è più che sufficiente, mentre per una treccia

può bastare uno 0,12-0,15 mm (dipende dal modello). Casting o spinning? In questo genere di lavoro, il casting offre indubbiamente il suo lato migliore: l'impugnatura con il mulinello di sopra e l'impegno continuo nel movimento di polso, uniti ad una canna di circa 6'6" (circa 186 cm) (ottima anche dalla barca), favoriscono il gesto di pesca e permettono tutta la migliore sensibilità del caso. Sia dalla barca che da terra, infatti, con il casting si riesce ad ottimizzare al massimo l'azione legata ad un moderato recupero con il mulinello, unitamente con il movimento di richiamo dell'esca esercitata dal connubio braccio-polso. Il tutto, in una sinergia in grado di elettrizzare nei movimenti l'esca che guizza continuamente all'impazzata a destra e sinistra, sopra e sotto... fino ad essere irresistibile preda dell'amato esocide. ■



La Pêche s.n.c. di Casini & Maticci

Via A. del Pollaiuolo, 82/88 - 50142 Firenze - Tel. 055.711152
Fax 055.701092 - www.lapeche.it - e-mail: lapeche@fol.it

Vendita per corrispondenza - Consegna in 24 ore

